

Il Governo studia le proroghe alle agevolazioni per Pmi e Transizione 5.0

Il Governo apre ad una possibile proroga delle agevolazioni per le quotazioni delle Pmi e del credito di imposta per la formazione dei dipendenti nel piano di transizione digitale "Industria 5.0", considerando la loro necessaria compatibilità con i saldi di finanza pubblica fissati per la legge di bilancio 2024. Queste le due indicazioni emerse in Commissione finanze della Camera martedì scorso durante il question time a cui ha risposto, per il ministero dell'economia, la sottosegretaria Lucia Albano. Nella stessa occasione si è anche parlato della tassa sugli extraprofitti e della possibilità delle banche di accantonare il capitale piuttosto che versare l'imposta producendo in tal modo effetti sull'eventuale gettito previsto dallo Stato. Più nel dettaglio, sulla proroga per le agevolazioni fiscali in favore della quotazione delle piccole e medie imprese, è intervenuta una dei firmatari, la deputata Laura Cavandoli (Lega). Con la sua risposta Lucia Albano, rende noto che "il Ministero delle imprese e del Made in Italy, al quale compete la gestione del credito d'imposta per le spese di consulenza relative alla quotazione delle Pmi, ha formulato una proposta da inserire nel disegno di legge di bilancio per il 2024 finalizzata a prorogare al 31 dicembre 2025 la disciplina dell'agevolazione". Ha poi

concluso dicendo che l'eventuale proroga è all'attenzione del Governo "compatibilmente con i saldi di finanza pubblica fissati per la legge di bilancio 2024". È al vaglio del Governo anche l'eventuale proroga del credito di imposta per le spese di formazione del personale dipendente, finalizzate all'acquisizione di competenze nelle tecnologie rilevanti per la trasformazione digitale (piano Industria 5.0). Si è evidenziato che "i benefici dell'agevolazione in termini di competitività alle imprese possono rappresentare un valore aggiunto per la crescita, ma si segnala che "la misura sia terminata lo scorso 31 dicembre 2022". Sugli extraprofitti delle banche rispondendo al deputato Borrelli Francesco Emilio (Avs) si sottolinea che la tassa potrebbe "attenuare gli effetti in termini di gettito". La norma prevede un'alternativa al versamento. Le banche invece di pagare l'importo allo Stato possono costituire una riserva non distribuibile. "Sentiti gli uffici dell'amministrazione, la disciplina è stata ridisegnata per superare le criticità evidenziate dal settore bancario lasciando ferma la possibile maturazione di un gettito che confluirà nelle misure volte alla riduzione della pressione fiscale gravante su famiglie ed imprese".

Maria Mantero

— © Riproduzione riservata — ■

